

**Osservazioni del prof. Michle Pellerrey**

**Osservazioni alla bozza di Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.**

*Mi limito in questa occasione a una lettura della parte generale delle Indicazioni nazionali.*

**1. Raccordare meglio le competenze chiave per l'apprendimento permanente con il profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione.**

- a. In primo luogo il titolo del paragrafo va completato con "Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione".
- b. L'impostazione grafica dà più l'idea di una giustapposizione che di una interpretazione dell'impianto europeo per quanto concerne gli obiettivi del primo ciclo. Occorrerebbe raccordare meglio le due cose.
- c. Sarebbe utile indicare in coerenza con quanto prospettato per le competenze dell'obbligo istruttivo l'interazione tra le prime quattro e le altre; nel senso che le ultime quattro devono essere promosse nel contesto delle prime. Questo quadro di riferimento potrebbe essere utile.

	Comunicazione nella lingua madre	Comunicazione in lingua straniera	Matematica e scienza di base	Tecnologie digitali
Apprendere ad apprendere				
Competenze interpersonali e civiche				
Imprenditorialità				
Espressione culturale				

- d. Ciò è tanto più necessario in quanto nel profilo non viene esplicitata chiaramente la dimensione progettuale dell'esistenza (presente in varie competenze chiave), tanto più che al termine del primo ciclo gli studenti devono compiere la prima scelta importante della loro vita: quella del tipo di studi da intraprendere nel secondo ciclo di istruzione e formazione. La dimensione orientativa dell'attività educativa del primo ciclo è solo sfiorata in alcune parti delle indicazioni. Occorre dare a essa l'evidenza di un capitolo specifico.
- e. Occorrerebbe anche evidenziare più chiaramente come la padronanza linguistica nella lingua italiana costituisca la base più importante della possibilità di partecipazione attiva alla vita sia della comunità locale, sia della società in generale; come, d'altra parte, lo sviluppo delle lingue comunitarie sia una componente essenziale della cittadinanza europea.
- f. L'impostazione del profilo, come poi di molte delle indicazioni contenute nella premessa, non fa chiaramente riferimento al fatto che il primo ciclo costituisce ormai un segmento scolastico che deve essere raccordato con il secondo ciclo di istruzione e formazione, in quanto il primo biennio di quest'ultimo costituisce il completamento dell'obbligo di istruzione decennale. Non si possono ignorare alcune delle ricadute sul primo ciclo che derivano al quadro delle competenze dei quattro assi culturali, come dello otto competenze relative alla cittadinanza.
- e. In generale, a parte la citazione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, l'impianto non è aperto a tale prospettiva. Scuola dell'infanzia e primo ciclo sono solo l'inizio

del cammino di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e quindi non può e non deve apparire, come sembra facile in questo testo, autoreferenziale. La connessione tra queste indicazioni nazionali e la diffusione degli istituti comprensivi e dei relativi curricula verticali può portare a una lettura poco proiettata sulle esigenze di un approccio a lungo termine sia nel caso che si affronti il secondo ciclo di istruzione e formazione per poi passare all'università, sia che ci si orienti verso il mondo del lavoro.

## **2. Esplicitare più chiaramente la dimensione orientativa di tutto il primo ciclo di istruzione e in particolare del segmento scuola secondaria di primo grado.**

Si tratta di una delle dimensioni fondamentali di ogni progetto educativo scolastico ben presente nei programmi scolastici della scuola media precedente (9 febbraio 1979). A esempio il punto c) della premessa definiva la scuola media come "scuola orientativa" e affermava: "La scuola media è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizioni di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo cui debbono concorrere unitariamente le varie strutture scolastiche e i vari aspetti dell'educazione. La possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro, pur senza rinunciare a sviluppare un progetto di vita personale deriva anche dal consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su una verificata conoscenza di sé".

Qualcosa di analogo, sviluppato sulla base dell'esperienza e delle mutate condizioni della scuola e della società, dovrebbe essere chiaramente delineato. È necessario inserire un apposito paragrafo sufficientemente elaborato in maniera da costituire un sicuro punto di forza dell'intero ciclo. Da questo punto di vista la padronanza della lingua italiana, come uno sviluppo adeguato delle lingue comunitarie, lo sviluppo di adeguate conoscenze, abilità e competenze in ambito matematico, la capacità di autoregolazione del proprio apprendimento coerente con questo livello di scolarità, costituiscono obiettivi fondamentali su cui fondare le esigenze proprie della propria carriera di studio e di lavoro.

## **3. Precisare, soprattutto a favore di chi dovrà predisporre i curricula scolastici ai vari livelli, ciò che viene ritenuto prescrittivo per la scuola nazionale e ciò che costituisce un orientamento autorevole, ma non vincolante alla programmazione locale.**

Il Decreto Presidenziale 275/1999 recita all'art. 8: "1. Il Ministro della Pubblica Istruzione, previo parere delle competenti commissioni parlamentari sulle linee e sugli indirizzi generali, definisce a norma dell'articolo 205 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sentito il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, per i diversi tipi e indirizzi di studio:

- a) gli obiettivi generali del processo formativo;
- b) gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;
- c) le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale;
- d) l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
- e) i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum;
- f) gli standard relativi alla qualità del servizio;
- g) gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;
- h) i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni-città ed autonomie locali."

Nel contesto del riordino del secondo ciclo di istruzione un parere del Consiglio di Stato aveva favorito una interpretazione delle disposizioni sopra citate nel senso che lo Stato può e deve prescrivere i risultati di apprendimento che si riferiscono alle "discipline e le attività costituenti la quota nazionale" (espressi in genere secondo un profilo finale per competenze) da promuovere nel contesto dei vari cicli scolastici, ma non può prescrivere uno specifico percorso didattico orientato a conseguirli. Ciò è di competenza dell'autonomia e responsabilità della singola istituzione sul piano sia organizzativo, sia didattico. Di conseguenza le indicazioni sono state così denominate proprio perché costituiscono un aiuto autorevole al lavoro programmatico delle scuole.

Il paragrafo dedicato all'organizzazione del curriculum sembra precisare che ciò che costituisce riferimento prescrittivo siano i "traguardi per lo sviluppo delle competenze". Infatti si afferma: "Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo". Questo pare però sia l'unico accenno a ciò che la comunità nazionale dà come indicazione a valenza prescrittiva all'azione educativa del primo ciclo. Da questo punto di vista, dal momento che il ciclo si conclude con un Esame di Stato e si richiede una certificazione delle competenze effettivamente acquisite, ciò che è prescrittivo come riferimento comune a livello nazionale andrebbe meglio precisato e commentato.

Nella prospettiva europea i vari livelli di qualificazione (vedi Quadro Europeo delle Qualificazioni, QEQ) sono descritti in termini di conoscenze, abilità e competenze. Anche se non si vuole rimanere legati allo schema europeo (come invece è stato fatto nel caso degli Istituti tecnici e professionali, ma non per i Licei) occorre chiarire a quale livello di qualificazione del QEQ corrisponde la conclusione del primo ciclo di istruzione. Ciò è particolarmente importante nel contesto dell'attuale mobilità degli studenti, anche del primo ciclo, causata non solo dai fenomeni migratori.

Roma, 19 giugno 2012

Michele Pellerrey

## Osservazioni del prof. Guglielmo Malizia

### Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione - Prime osservazioni di Guglielmo Malizia (20.06.12)

Mi limito pertanto ad aggiungere qualche commento riguardo all'introduzione "Cultura scuola società" che mancava a Sergio; in proposito ho ripreso con alcune correzioni quanto avevamo scritto (Mario, Sergio ed io) riguardo al testo delle Indicazioni di Fioroni. Al termine ho anche richiamato alcune osservazioni di Fiorin che ho trovato interessanti; comunque, la maggior parte di esse coincidono con il commento di Sergio.

## 1. Parere sull'Introduzione "CULTURA EDUCAZIONE PERSONA"

### 1.1. *Aspetti positivi*

Il documento presenta vari aspetti positivi.

#### 1.1.1. *L'affermazione della centralità della persona*

In particolare:

- a. Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e con l'unicità della rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali;
- b. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali. La scuola può e deve realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno;
- c. Particolare cura deve essere contemporaneamente posta alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti (Principio dell'*apprendere con gli altri*).
- d. La scuola deve porre le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo che esso proseguirà in tutte le fasi successive della vita. In tal modo deve fornire le chiavi per apprendere ad apprendere (Principio dell'*apprendere ad apprendere*).

#### 1.1.2. *La proposta di un'educazione per una nuova cittadinanza*

In particolare:

- a. La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori.
- b. In quanto comunità educante, la scuola deve generare una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed essere anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.
- c. La scuola può affiancare al compito dell'"insegnare ad apprendere" anche quello dell'"insegnare a essere" (Principio dell'*apprendere ad essere*).
- d. Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale.

#### 1.1.3. *La proposta di un'educazione per un nuovo umanesimo*

In particolare:

- a. [La scuola] dovrà promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento.
- b. [La scuola] dovrà diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana - il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l'incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita - possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.
- c. [La scuola italiana deve contribuire] a creare le condizioni propizie per rivitalizzare gli aspetti più alti e fecondi della nostra tradizione. Questa infatti è stata ricorrentemente caratterizzata da momenti di intensa creatività - come la civiltà classica greca e latina, la Cristianità, il Rinascimento e, più in generale, l'apporto degli artisti, dei musicisti, degli scienziati, degli esploratori e degli artigiani in tutto il mondo e per tutta l'età moderna - nei quali l'incontro fra culture diverse ha saputo generare l'idea di un essere umano integrale, capace di concentrare nella singolarità del microcosmo personale i molteplici aspetti del macrocosmo umano.

## **1.2. Aspetti critici**

### *1.2.1. Un'impostazione cognitivista*

L'introduzione risulta caratterizzata da un'impostazione prevalentemente cognitivista o intellettualista: la proposta è apparentemente quella di costruire l'integralità della persona, ma l'obiettivo passa attraverso una serie di saperi strumentali e non di valori e principi da discutere e condividere.

A p. 4, per esempio, si dice che *«l'obiettivo della scuola non può essere ... quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto, è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale»*. Non sembra esserci consequenzialità tra la prima e la seconda affermazione: no alle singole tecniche, sì alla formazione cognitiva! Infatti, subito dopo si mostra il reale senso da dare a questa equivoca affermazione, quando si dice che:

- *«La scuola deve offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base;*
- *deve far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni;*
- *deve promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali;*
- *deve favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi»*.

Nonostante le solenni affermazioni di partenza, si propongono concretamente solo saperi tecnici.

### *1.2.2. La collocazione del termine persona nel titolo all'ultimo posto e non al primo*

Se, come dice il documento, *«le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende»*, il titolo dovrebbe essere *«Persona, cultura e scuola»* e non *«Cultura, scuola e persona»*. Se il termine persona viene messo all'ultimo posto, si viene a mancare di criteri di riferimento per escludere che la cultura insegnata non sia una cultura della violenza e che la scuola sia caratterizzata da una didattica impositiva. Solo i diritti fondamentali della persona possono metterci tutti d'accordo per trovare un quadro di riferimento valoriale accettabile da tutti.

### *1.2.3. Mancanza di un'affermazione esplicita della libertà di scelta educativa della famiglia*

Non basta affermare che la scuola deve ricercare un'“attenta collaborazione” con la famiglia e che deve costruire una “alleanza educativa” con i genitori. Senza il riconoscimento della libertà di scelta educativa la relazione scuola/famiglia assume un carattere asimmetrico che nega l'idea stessa dell'alleanza. Inoltre, senza questo riconoscimento non ci sarà mai vera parità tra la scuola pubblica statale e la scuola pubblica paritaria.

#### 1.2.4. *Un'educazione alla nuova cittadinanza che si limita a far convivere le persone*

Il compito dell'educazione alla cittadinanza si limita a “*insegnare le regole del vivere e del convivere*”, mentre bisognerebbe osare di più e formare i cittadini all'impegno solidale. Senza di questo diviene difficile alla politica proporsi un bene comune che non sia la somma di interessi individuali e corporativi.

#### 1.2.5. *Un nuovo umanesimo che giustappone valori senza integrarli*

Il nuovo umanesimo a cui deve educare la scuola sembra consistere in una giustapposizione “*fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia*”, piuttosto che in una nuova sintesi originale di valori e di saperi.

#### 1.2.6. *Sottovalutazione del ruolo fondamentale del cristianesimo nella formazione dell'identità nazionale.* Non basta certamente un riferimento fugace alla fine del documento.

## **2. Osservazioni riprese da Fiorin**

### 2.1. *Scuola dell'infanzia*

Il nuovo testo ha lasciato cadere i più pregnanti riferimenti storici, ha trascurato l'importanza attribuita al riconoscimento della pluralità di soggetti che compongono la scuola ‘pubblica’. Ha attenuato significativamente i riferimenti valoriali più significativi.

### 2.2. *Il profilo e le competenze*

Sembra che l'orizzonte antropologico sia definito dal quadro delle competenze di cittadinanza europea, anche il ‘Profilo’ appare molto riduttivo

### 2.3. *I casi storia e lingua italiana*

Le due discipline hanno subito una profonda riscrittura, che ha enfatizzato la componente funzionale della lingua e ha banalizzato lo spessore culturale di entrambe le discipline.

## **INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE**

### **1. L'impianto generale**

Attualmente esistono due documenti legislativi che danno alle scuole indicazioni per il curricolo: il D.lgs n. 59/2004 (testo ancora vigente) e le indicazioni nazionali del 2007 emanate dal Ministro Fioroni (D.M. del 31/07/2007 e Direttiva n. 68 del 03/08/2007).

Il MIUR ha inteso riprendere le indicazioni del 2007, aggiungendo il "profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione" e assumendo come obiettivi generali del processo formativo le 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente proposte dall'UE con la Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2006. La bozza proposta, che si presenta molto più snella della precedente, vuole essere un documento "aperto": l'intento è quello di coinvolgere tutto il mondo della scuola al fine di ricevere indicazioni critiche e proposte migliorative.

La redazione del documento ha posto al gruppo redazionale alcuni dilemmi e criticità, tra cui si possono ricordare i seguenti:

- se inserire o meno l'indicazione di obiettivi generali;
- se lasciare o meno alle scuole nella loro autonomia la definizione dei traguardi e delle aggregazioni disciplinari;
- come rafforzare gli obiettivi e i contenuti di "Cittadinanza e Costituzione";
- come inserire e recepire le 8 competenze chiave nei traguardi di competenza dell'alunno.

In particolare vanno colte alcune discontinuità dovute anche all'evoluzione dello scenario dell'istruzione dopo l'emanazione delle indicazioni del 2007, tra cui merita richiamare:

- nella scuola primaria, gli effetti della riforma Gelmini (Legge n. 169/2008) che prevede riduzione dell'orario scolastico degli alunni, il docente unico e l'estensione degli istituti comprensivi,
- la previsione di un nuovo modello di certificazione delle competenze per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

### **2. Aspetti specifici**

Senza entrare in merito ai vari campi disciplinari, vanno evidenziati come:

Elementi positivi:

- a) l'idea del curricolo verticale tra i 3 e i 14 anni e il riferimento al potenziamento degli istituti comprensivi,
- b) il riconoscimento della libertà riservata alle scuole di aggregare le discipline, valorizzando il proprio progetto educativo;
- c) la riabilitazione della dimensione orale dell'insegnamento (didattica conversativa);
- d) la promozione dell'approccio laboratoriale.

Elementi critici:

- a) rispetto al profilo dello studente, la inadeguata integrazione tra gli "obiettivi generali" impostati sulle competenze chiave europee e l'organizzazione del curricolo, con il rischio di trascurare le dimensioni educative globali rispetto a quelle strettamente cognitive (collegati ai quadri dei saperi disciplinari). Ciò risulta portatore di una certa confusione e potrebbe portare i docenti – soprattutto della secondaria di primo grado - a concentrarsi solo su traguardi di competenza e sugli obiettivi di ogni disciplina, facendo venir meno la prospettiva educativa globale.
- b) nella scuola dell'infanzia, una certa genericità del campo di esperienza "il sé e l'altro", soprattutto in termini di costruzione dell'identità,

- c) nella secondaria di primo grado la possibile tensione tra continuità e discontinuità rispetto sia alla scuola primaria che alla secondaria di secondo grado. In particolare non appare del tutto chiaro il raccordo con l'obbligo di istruzione a 16 anni e i relativi traguardi,
- d) riguardo all'insegnamento della religione cattolica, il rinvio a intese che, pur esigite dal quadro concordatario italiano, potrebbero limitare i raccordi interdisciplinari e svalorizzare l'apporto di questo insegnamento alla costruzione della persona dello studente.

Risulta inoltre talora riduttiva l'enfasi posta dalle Indicazioni sulla "comunità professionale" rispetto alla "comunità educante" (ad esempio, i genitori rischiano di essere visti come parte attiva solo nella scuola dell'infanzia).

### **3. Alcune avvertenze**

L'implementazione delle nuove indicazioni richiede ulteriori riflessioni ed azioni, tra cui:

- approfondire meglio le modalità e condizioni dell'integrazione dei bambini e ragazzi svantaggiati (BES), soprattutto in termini di personalizzazione,
- fare attenzione all'assetto organizzativo generale della scuola al fine di renderlo coerente con il nuovo quadro curricolare,
- rivedere l'impostazione dei libri di testo in accordo con il mondo dell'editoria scolastica,
- prevedere un piano di formazione del personale della scuola.